



“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



“La verità non è mai facile e la verità su se stessi è la più dura d tutte, però gli uomini sono capaci di amare, di proteggere quelli che amano e di vivere con onore”

“Elizabeth Moon”

Nota di redazione

Nello spirito di rinnovamento che anima costantemente il Circolo, dal presente numero il giornale cambia testata e assume il nome della nostra collana: "VOCI", mantenendo la sua funzione originaria di organo ufficiale del Circolo. I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo.

Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere.

A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo il versamento di una quota di Euro 15,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione.....	2	...E el grandò cielo el se ghe specia! di Aldo Purisio.....	12
8 e 9 Settembre a Montignoso! di Deborah Coron.....	3	Autunno a Venexia di Massimo Ravagnan... La mēestr' arscallatē di Bernardino Dell' Aguzzo.....	12
Claudia Nardi.....	6	I me cavei di Rita Mazzon.....	13
Il respiro della notte di Silvana Maniscalco.....	6	Finalmente di Mario Sodano.....	14
Il senso della vita di Silvana Maniscalco.....	6	Ex allievo militante con spirito salesiano di Corrado Raspati.....	15
Claudia Nardi: Acquarello su malta.....	6	Il tempo passa di Giovanna Businello.....	15
Ci sono giorni di Silvana Maniscalco.....	6	Il Premio di Mariacarla Gennari.....	16
Lacrime di sole di Giuseppina Gombini.....	7	Bruno Arrighi.....	18
Tempo di Clelia Ambrosino.....	7	Bocca di Magra di Bruno Arrighi.....	18
Nel sussulto delle maree di Nadia Zanini.....	7	Portovenere di Bruno Arrighi.....	18
Tutto quello che già ho di Lisa Mialich.....	8	Lerici di Bruno Arrighi.....	18
Colloquio di Elisabetta Di Iaconi.....	8	Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.").....	19
L'essenza di Simona Bertocchi.....	8	Concorso Letterario – Artistico "Città di Avellino Trofeo Verso il Futuro".....	19
Quella è l'ora di Giancarlo Frainer.....	9	Collana "VOCI".....	20
Fin qui di Bruno Lazzerotti.....	9	Elenco incontri e manifestazioni 3° Trimestre - Anno 2007.....	20
Quella malinconia di Fiorella D'Ambrosio.....	9		
Quel grigio di nuvola di Alberta Salmeri.....	10		
Sei qui di Mario Sodano.....	10		
Da solo e in silenzio di Francesco Sassetto ..	11		
Ulisse semo noi di Lucia Lombardo.....	11		

In copertina:

Collage di opere di alcuni pittori presenti alla manifestazione di Montignoso.

Al centro il parco di Villa Schiff dove è avvenuta la manifestazione dell'otto Settembre a Montignoso



**Comune
Montignoso**

8 e 9 Settembre a Montignoso!

Montignoso... dove?! Vicino a Massa, in quella parte settentrionale della pittoresca Toscana che si affaccia direttamente sul Tirreno e che nel volgere di poche centinaia di metri ha splendide montagne alle spalle per difenderlo! Quattro ore di viaggio, molto confortevole con la rassicurante guida di Maurizio (Meggiolini) e la piacevole compagnia delle ragazze, Mariacarla (Gennari) e Giovanna (Businello), tutti concordi nell'affermare che quando ci si trova così bene a chiacchierare il tempo passa davvero in fretta!

Dunque, la nostra Simona (Bertocchi) ha convinto sindaco (dr. Federico Bisaglia), gli assessori e l'intera cittadinanza a dedicare ampio spazio all'I.P.L.A.C. partendo con uno spettacolo nel pomeriggio di sabato in cui ha spiccato per la sua spontanea cordialità e l'emozionata disinvoltura nella conduzione.

Lo spirito con cui ci siamo trovati è stato quello di essere tutti degli invitati e, nel contempo, ospitanti, ciascuno condividendo qualche frammento di quelle passioni che ci uniscono ed attraverso il cui confronto nascono sempre nuovi stimoli ed amicizie: è toccata a me l'apertura dei poeti con una lirica in vernacolo veneziano di Francesco Sassetto, per poi passare agli altri: Mariacarla, Giovanna, Iole (Simone), Mario (Moretti), Gaetano (Piccolella) compresi degli esponenti locali come Ernesta Rappelli e Terzo Benedetti (ottima scelta dei testi in prosa, ben calcolato il numero degli interventi e sono piaciuti molto i virtuosismi di Massimo Montaldi alla chitarra classica nei brevi intervalli).



Massimo e Simona



Bruno Arrighi

Simona ha poi presentato la sua prima fatica in versi "L'urlo" che rispecchia coerentemente il suo animo sensibile ed aperto ad una visione consapevole e quindi positiva del mondo, in cui la poesia non è semplicemente uno strumento di esternazione, ma si fa sentita condivisione di esperienze, di valori e, cosa rara anche tra i poeti, di risposte, di scoperte, di esortazioni a ripercorrere alcune delle strade su cui lei ha già camminato, spianandocele...

È stata, poi, la volta di Bruno Arrighi, il quale ha presentato la raccolta in versi "Città Stretta", un'accurata raccolta di poesie che gli permette di rivivere e rivisitare la splendida La Spezia dei tempi giovanili confrontandola, critico e a volte amaro, con la situazione attuale in cui predomina il consumismo

e il purtroppo diffuso inquinamento civile. La sua è una poesia da assaporare non solo verso per verso, ma pagina per pagina, per poterne apprezzare la visione globale e giungere a comprendere anche l'esteso disegno poetico che si esprime per larghi tratti intrisi di valori civili e di umanità.

A degna conclusione della manifestazione sono intervenuti alcuni nostri iscritti, i Pittori di Via Margutta a Roma (Paola Minissale, Claudia Nardi, Sandra Toni, Vincenzo Labianca e Roberto Mannucci) e locali (Iole Simone) che hanno esposto e illustrato le loro opere, alcune delle quali così interessanti da far dimenticare a parecchi degli intervenuti che poco distante era stato offerto un buffet ricco di prodotti tipici locali inaffiati da ottimo vino! Cito per tutti le eccellenti salsiccine da mangiare crude, il lardo di Colonnata e la battuta che ci ha rivolto l'assessore (dr. Aldo Elasti) che è intervenuto insieme al sindaco (dr. Binaglia): "Qui i vegetariani e gli astemi non li vogliamo!", ed infatti di vino e salumi ce n'erano in abbondanza! Più di qualche signora è stata sorpresa da alcoliche vertigini e se la cena conviviale è iniziata piuttosto tardi è stato anche a causa di questo lauto anticipo!



Vincenzo Labianca
Olio su tela

Signori della domenica sono stati gli amici pittori di Via Margutta che hanno esposto le loro opere nella piazza principale di Montagnoso dove li abbiamo raggiunti al mattino... e dove siamo rimasti fino a pranzo senza accorgercene! Infatti in questa occasione abbiamo iniziato a preparare qualcosa di nuovo insieme: una loro mostra presso i musei della Provincia di Padova per la prossima primavera e la proposta a Claudia Nardi di fare l'illustratrice del mio terzo quaderno didattico che verrà stampato

per la fine dell'anno! Ovviamente dovremo studiare la fattibilità di queste iniziative, ma si è trattato di un entusiasmante punto di partenza: costruire insieme intorno ad un progetto è sempre qualcosa che crea e rafforza i legami, per cui questo insperato epilogo della manifestazione mi rende davvero contenta e fiduciosa!

E la nostra Virginia (Sommovigo Conturla, 95 anni)? Dov'è stata nel frattempo? Vicina a noi solo col cuore: le sue ancora fragili condizioni di salute l'hanno costretta a La Spezia, per cui l'abbiamo raggiunta nel pomeriggio. Ci conoscevamo tutti solo telefonicamente: non potevamo perdere l'occasione di conoscere personalmente la sua affettuosa accoglienza che si è fatta subito affiliazione! Virginia è una di quelle persone che conservano classe, dignità, forza d'animo ed allo stesso tempo dolcezza di cuore in ogni frangente



Sandra Toni
China su tela

della vita, mettendo gli altri al primo posto: attendiamo di rileggerla, perché ha ancora tantissimo da donare attraverso la sua poesia!

Sono convinta che la manifestazione culturale rappresenti il volto ufficiale di quello che le cene o gli altri momenti d'incontro mostrano, invece, più informalmente (pur considerando comunque cultura quella enogastronomica!); mentre è sempre opinabile il valore letterario delle opere, la grandezza e la fama del letterato o dell'artista che magari cerca solo una vetrina in cui mettersi in mostra, chi, invece, vuole capire e condividere lo spirito dell'I.P.L.A.C. non può rinunciare a queste occasioni dove la parola, la musica e le immagini si amalgamano formando un connubio unico con il legame d'amicizia e desiderio di verità che lega gli aderenti. Emblematica e rivelatrice è la frase espressa da un partecipante all'incontro: "Mi sono sentito un po' come un pesce



Paola Minissale
Olio su tela

d'acquario che per la prima volta conosceva il mare... e naturalmente un bel branco di pesci colorati come lui!" Sentirsi I.P.L.A.C. è semplicemente un modo di offrire la propria voce e di accogliere quella degli altri nell'assordante caleidoscopio della quotidianità.

Deborah (Coron) (Cinto Euganeo – PD)

PS.:

Invito tutti gli aderenti dell'IPLAC domenica 6 ottobre prossima alle inaugurazioni della doppia mostra personale dello scultore Roberto Longhin: "ANNO ZERO": alle ore 16.00 iniziamo il percorso a Monselice, presso il Museo delle Macchine Termiche "Orazio e Giulia Centanin" con la sezione dal titolo: "LE MACCHINE E I FIGLI ILLEGITTIMI", per poi proseguire, intorno alle 18.00 circa, a Baone, sul Monte



Roberto Mannucci

Gemola, al museo Naturalistico presso Villa Beatrice dove sarà esposta la seconda parte della mostra: "CHIAROSCURO" (ed offerto un aperitivo). Per l'occasione sarà possibile visitare gratuitamente i musei con visite guidate e... leggere alcuni dei miei versi: lo scultore ha dedicato alcune opere a delle mie poesie, mentre a mia volta ho dedicato alcuni versi alle sue installazioni: sarà un incontro riuscito? Mi direte voi!

Claudia Nardi

è nata a Roma dove vive e lavora. Diplomata in arte grafica, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma seguita da Maestri come Fazzini e Avanesian. Ha esposto, ottenendo significativi riconoscimenti di critica e di pubblico, i suoi acquerelli in varie gallerie in Italia e all'estero. Sue opere si trovano in tutto il mondo. Presente in qualificati annuari e cataloghi d'arte moderna e contemporanea.

Da alcuni anni, dopo aver conseguito la specializzazione in restauro, alterna la sua arte con quella del restauro di antichi dipinti su tela e tavola.

Suoi restauri su tela si trovano nel museo di S. Maria Maggiore a Roma e all'Istituto de! Preziosissimo Sangue a S. Giovanni in Laterano Roma, ed espone con i "100 Pittori di via Margutta".

Hanno scritto di le:

Lello M. BARRESI, Armando PACCHIANI, Cesare PEZZALI, ecc.

Il respiro della notte

Lo senti in riva al mare
L'onda lunga, nera
La sua spuma bianca
Che scivola sui ciottoli
Dolce brusio che si mescola ai tuoi passi
Tra Sirio, Orione e
Una falce di luna.

Lo senti tra le coperte
L'orecchio teso
A distinguere un suono
Nel silenzio.
E il suo respiro diventa il tuo respiro
Mentre ti lasci rapire
Piano
Dal sonno

Silvana Maniscalco (Genova)

Il senso della vita

Il doloroso percorso dell'uomo
La sua corsa verso mete irraggiungibili
In una spirale assurda per la mente confusa
Ma per l'artefice del cosmo ineluttabile e perfetta
Come la trama di una ragnatela appena tessuta,
Come l'armonia dei petali di un fiore,
Come un tramonto

Silvana Maniscalco (Genova)



Ci sono giorni

Ci sono giorni
In cui il cuore
È pesante
E solo

E tu ti arrendi a un pianto
Antico
Che sgorga dalla fonte
Della vita
Ne percorre gli intimi sentieri
E stilla sulle tue mani stanche

E il cuore
Lo senti cadere
Insieme alle lacrime
Nelle tue mani

Silvana Maniscalco (Genova)

**Concorso Nazionale di Poesia "INSIEMI" 2007
Menzioni d'Onore Lingua**

Lacrime di sole

Qui, dolci camminamenti silvestri
entro le brulle sterpaglie lavate
mentre vivido sole d'ottobre...
frammenta la luce tra i rovi.

Silenziosi, sui cespugli dorati
e le ripide selve fiammeggianti,
sono i fiocchi di nuvole bianche
impigliate ai picchi e le fronde

oramai più scarne e leggere.
Sono liquidi raggi d'autunno
su un tappeto di foglie croccanti.

...e improvvisa la pioggia marcisce
la bruna terra coi ricci spaccati,
Il cielo piange lacrime di sole.

Gombini Giuseppina
(Giulianello di Cori – LT)

Tempo

Incartapecorite mani
sminuzzano molliche di pane.
Riccioli di zefiro
le disperdono.
Come farfalle impazzite
volano memorie,
immagini silenziose
narrano di amori
di navi e di viaggi
di sale e di partenze.
il tempo stasera pesa
come un macigno di tufo
ma si sgretola fulmineo
come polvere di clessidra
nel cassetto dei ricordi...
Solitudine di un vecchio
che oggi ama solo i suoi piccioni.
Capriole di pensieri
che inciampano nell'oblio.

Ambrosino Clelia (Procida – NA)



Gombini Giuseppina

Nel sussulto delle maree

Nel sospiro di un'aria
inebriata di mare,
riappaiono spumosi
germogli di memorie
da umide orme di sabbia.

Esplora il cuore
tracce di vita
confuse tra i disegni
intricati dell'anima
e segreti ancorati
a trame di sogni.

Sulla rena
riflessi ambrati di conchiglie
intrecciano danze
fra trasparenze di luna
sciolte al tramonto.

E, in questa brezza
che avvinghia il silenzio,
vorrei essere goccia
di quel grembo d'oceano
per naufragare parole
al dolce sussulto delle maree

Zanini Nadia (Bovolone – VR)

Tutto quello che già ho

Vorrei essere dentro un pomeriggio di
 Agosto
 fiore di campo mosso dal vento
 essere uomo che respira vento.
 Sentirmi dentro il ventre di mia madre
 dolcemente cullata sicura.
 Trovarmi in mezzo ad una tempesta
 senza paura
 e ridere ridere ridere.
 Essere come un gabbiano in picchiata
 in mezzo a nuvole nel cielo
 in caduta libera.
 Vorrei essere ghiaccio che si scioglie
 al sole
 sentirmi Africa
 Respirare profumo di donna
 una carezza sulla pelle calda,
 morbida come neve appena caduta.
 Vorrei fermare una risata per sempre
 cioccolata sulla bocca di un bambino,
 crema calda di un caffè.
 Essere causa di un pensiero,
 stupore di una coscienza,
 arrivare dentro al cuore
 gridando gioia pura.
 Vorrei essere
 esattamente dove mi trovo adesso.

Mialich Lisa

..(Marano Veneziano di Mira – VE)

Segnalazione di Merito Lingua

Colloquio

Ogni sera converso con le stelle
 nel silenzio del viale,
 prima che il sonno stenda oscure reti
 e mi trasporti ignara
 nei mondi surreali dell'inconscio.
 Evadono visioni
 dai labirinti ciechi della mente:
 possibili risposte
 a quel colloquio con le amiche mute
 sfolgoranti nel cielo.

Di Iaconi Elisabetta (Roma)

L'essenza

Entro nella tua vita,
 ferma tra l'anima e il cuore
 pervasa dai tuoi pensieri rumorosi,
 mi muovo a stento nel tuo passato
 denso e melmoso
 ma spinta da una forza nuova che
 circola furiosa.

Mi perdo nei grandi spazi
 dentro di te,
 trovo un posto,
 sento l'eco delle tue emozioni
 inspiro avida l'odore
 scivolo su sentimenti liquidi,
 attingo nella tua anima pulsante,
 ti uso i pensieri,
 mi impolvero,
 mi coloro,
 mi sfamo.

Cerco un lembo per chiudere questo
 amore,
 fisso un margine per non farlo
 strabordare,
 la tua essenza mi avvolge,
 e io lascio che mi filtri dentro.

Bertocchi Simona (Montignoso – MS)



Simona Bertocchi

Quella è l'ora

Mi accompagna, lungo il sentiero,
 un odore forte di menzogne.
 Colpevoli un poco, forse stupiti,
 vestiti come antiche baccanti
 i tempi, sono in dissolvenza.
 Distratte le ore cadono
 come raggi su rose estranee.
 Errano e non riconoscono
 l'argento della luna,
 la preghiera in fondo all'anima.
 Han perduto il senso del possesso,
 della realtà, i doni di noi mortali.
 Non avrò più forze sufficienti
 per attenuare il feroce sussurro
 d'una dannata frivolezza che vaga
 in cerca d'un rifugio
 per anime rimaste sole,
 con pensieri innocenti, chiari.
 Ma il fiume dimentica la fonte,
 la promessa alla sorgente lontana,
 l'antica anima delle pinete.
 E quando l'ombra viene, furtiva
 e ha profumo di sera, è l'ora,
 Lucifero ha deciso di uscire.

Frainer Giancarlo (Marter – TN)



Fiorella D'Ambrosio

Fin qui

Fin qui, oltre la soglia del bar
 si posa in cerchio
 la tinta delicata della luce,
 qualcosa come
 una breccia che dilaga
 caparbia di là dai vetri,
 un riflesso morbido del ciclo
 che tocca e scosta
 la densità d'asfalto, parafanghi,
 volti indocili,
 dirada il sillabare
 di sguardi in solitudine.
 Una purezza tenue
 in sospensione
 da casa a casa
 che colora d'azzurro
 finestre aperte in offerta
 a labbra di parole,
 a promesse di chimere,
 prolunga il margine
 sull'orlo dei dolori
 incagliati nel tempo.

Lazzerotti Bruno (Milano)

Quella malinconia

Quella malinconia
 senza ragione
 soffusa di una sottile
 vena di pianto

 che grava talora
 sull'anima e l'opprime,
 io paragono ad un nero
 banco di nuvole

 che ingombra il cielo
 sbarrando l'orizzonte
 prima di sciogliersi

 in gocce di lacrime
 che scuotono il peso
 dei nostri pensieri.

D'Ambrosio Fiorella (Chieti)

**Quel grigio di nuvola
di Alberta Salmeri**

Grigio di nuvola
nel grigio di nebbia
sospesa nel cuore
afflitto d'assenza,
orma di morte
nel giorno incolore,
s'infiltra vibrante
dolore sottile
di lacrime intriso
e di sale...
un nodo alla gola
risale.

Accasciata sul tempo
e il destino, a scrutare
con occhio severo
distanze di giorni
passati, presagio
di quelli a venire,
estranea alla vita
mi perdo, smarrita
nel grigio di nebbia,
abbracciando quel grigio
di nuvola, caduta
da un cielo di pietra.

Salmeri Alberta (Chirignago – VE)



Alberta Salmeri

**Sei qui
di Mario Sodano**

Sei qui.
La calda luce i tempi ti confonde,
e i nuovi suoni di parole antiche
spingono i flutti su gremite sponde,
in quel marasma come alle formiche
quando la goccia ha infranto la
colonna
sei qui,

equidistante tra la mente e il cuore,
con le certezze in riga a te di fronte
ed ogni volta che qualcosa muore,
ritrovi sempre soluzioni pronte
finché il domani ti darà ragione
sei qui,

insieme ai dubbi che ti porti appresso,
con la speranza che il passato è morto
vorresti avere le risposte adesso,
chino sui ponti fra ragione e torto
hai nella mente il volto di una donna
sei qui,

che il tempo non è più tuo amico,
all'improvviso ti riscopri vecchio
davanti a te c'è il solo tuo nemico,
con il suo viso noto in ogni specchio
che ti beffeggia e ne ha ben ragione
sei qui,

dove passiamo e siamo già passati,
sicuramente passeremo un giorno
coi nostri sogni infranti e risognati,
esterrefatti di nessuno intorno,
forse una madre, che ti fu Madonna,
è lì per te.

Sodano Mario (NA)

Da solo e in silenzio

È la mia solitudine nelle mie mani
che non tengono niente
se non questa vecchia cartella di cuoio
che lenta va verso scuola al mattino
e traversa una desolata campagna
spazzata da ondate di nebbia
e torna poi stanca ai suoi vecchi canali
nell'ora che inverno già il cielo rabbuia
e si fa d'uno scuro di fango
il suo dolce colore.

Forse è questo soltanto l'amore,
forse nient'altro che questo casuale
incontrarsi, abbracciarsi un momento
e lasciarsi con poche usate parole,
cangiando il breve canto di gioia
in sordo brusio di zanzare.
Ed è tanto più amara la noia e vuota
e fredda la notte che devo
da solo e in silenzio
di nuovo scontare.

Sassetto Francesco (Venezia)

Premio Speciale Vernacolo

Ulisse semo noi

La smania che te prene e che te move
pe' nun restà così paralizzato
è voja de vedé le cose nove
e brama de sentirte assai rinato.
Allora viaggi con la fantasia
percorrendo a ritroso er tempo annato
e fra i ricordi, pur con nostalgia
rivedi ciò che t'eri già scordato.
E tutto appare bello e a dismisura
vincendo ogni sentor de vanità
e cessa pure quer po' de paura
che tarvorta provavi in verde età.
Ulisse, lo sapemo, è l'eroe greco
che pe' vince' su Troia con destrezza
pure er cavallo lui se portò seco
lasciandola ner lutto ed in tristezza.
Ma Ulisse vive ancora, a dire er vero
ed è colui che viaggia senza mèta
e mai se ferma e mai più non riposa.

Sa che la vita, pe' nun esse' piatta,
te deve attrarre e spigne senza posa
finché l'anima tua stanca e disfatta
decide de fermasse drento er porto
a cui deve arrivà ogni omo morto.
Ulisse è chi va in cerca de se stesso
perché se sente solo in società
e gira a vóto sentendose un fesso
senza certezze e senza identità.
E se cerca la strada in umiltà
raggiunge prima o poi la Verità.
Ma in questo quotidiano girotondo
l'omo comune, solo, che po' fare?
Girare sempre in questo mappamondo
accettando la vita e poi.....viaggiare!

Ulisse siamo noi

La smania che ti prende e che ti muove /per
non restar così paralizzato /è voglia di veder
le cose nuove /e brama di sentirti assai
rinato. /Allora viaggi con la fantasia
/percorrendo a ritroso il tempo andato /e fra i
ricordi, pur con nostalgia, /rivedi ciò che t'eri
già scordato. /E tutto appare bello e a
dismisura /vincendo ogni sentor di vanità /e
cessa pure quel po' di paura /che talvolta
provavi in verde età. /Ulisse, lo sappiamo, è
l'eroe greco /che per vincer su Troia con
destrezza /pure il cavallo lui si portò seco
/lasciandola nel lutto ed in tristezza. /Ma
Ulisse vive ancora a dire il vero /ed è colui
che viaggia senza mèta /e mai si ferma e
mai più non riposa. /Sa che la vita, per non
esser piatta, /ti deve attrarre e spinger senza
posa /finché l'anima tua stanca e disfatta
/decide di fermarsi dentro il porto /a cui deve
arrivare ogni uomo morto. /Ulisse è chi va in
cerca di se stesso /perché si sente solo in
società /e gira a vuoto sentendosi un fesso
/senza certezze e senza identità. /E se
cerca la strada in umiltà /raggiunge prima o
poi la Verità. /Ma in questo quotidiano
girotondo /l'omo comune, solo, che può
fare? /Girare sempre in questo
mappamondo /accettando la vita e poi..
...viaggiare! /

Lombardo Lucia (Mestre –VE)

Menzioni d'Onore Vernacolo

...E el grandò cielo el se ghe specia!

Su le Zàtare, par tera, 'na pissina
ricordo de 'sta ultima piovada.
Un gato pianpianin se ghe avissina
e 'l vede la so imàgine speciada.
El sbassa el muso, el nasa incuriosio
e co' la sata el sfiora 'na carezza,
ma 'l se ritrae de boto, impaurio:
s'ha mosso la so sàgoma riflessa!
Co' più coragio el torna da vissin,
anzi, el ghe sguassa drento co' le sate,
el beve co' la lèngua a scuciarin
e po' el ritorna in cale da le so gate.
Da sora 'l cornison de un'alta casa,
decisi, do colombi i se ghe cala.
I tocia el béco e par che i se basa
e, zampetando, i se rinfresca l'ala.
Riva corendo tre quatro bocete,
i ghe va drento e i se diverte un mondo,
i pesta i piè bagnàndosse le scarpete,
i siga, i ride, i forma un zirotondo.
Po' 'sta pissina la ritorna queta.
El sol un fià a la volta el se la suga,
intanto el grande cielo el se ghe specia.

...E il grande cielo vi si specchia!

Alle Zattere, per terra, una piscina, /ricordo di
quest'ultima piovata. /Un gatto, piano piano, le
s'avvicina /e vede la sua immagine specchiata.
/Abbassa il muso, annusa incuriosito /e con la
zampa sfiora una carezza, /ma si ritrae di botto,
impaurito: /s'è mossa la sua sagoma riflessa!
/Con più coraggio torna più vicino, /anzi, ci
sguazza dentro con le zampe, /beve, con la
lingua a cucchiaino, /e poi ritorna in calle dalle
gatte. /Da sopra il cornicion di un'alta casa,
/decisi due colombi vi si calan. /Intingon il
becco, sembrano baciarsi /e, zampettando, si
rinfrescan l'ala, /Arrivano correndo dei bambini,
/le van dentro e si diverton un mondo, /pestan i
piedi bagnando le scarpette, /gridano, ridono,
fanno girotondo. /E poi questa piscina torna
quieta. /Il sole un po' alla volta se l'asciuga,
/intanto il grande cielo gli si specchia. /

Purisiol Aldo (Mestre – VE)

Autunno a Venexia

'Na barca vecia passa
e la torna a la so cavana;
se alsa un fià de bava
e mi me strenso a me pastrana.

'Na fogia se destaca
da un ramo rinsechio,
co i oci persi in cielo
el me sguardo ghe core drio.

Seca e leziera come a pele
de 'na dona anziana,
le to rughe svola ninolade
dal vento de tramontana.

Che vita breve
ti ga visudo visin al canalazzo,
solo el tempo de un ano
per morirme in braccio.

Portime casa mama, che fa fredo
e anca se la me vita no la xe na stela,
so contento lo steso co ti visin.
Dai, no sta piansar, spenzi sta carosela.

Autunno a Venezia

Una barca vecchia passa /e torna alla sua
rimessa; /si alza un po' di vento /e io mi
stringo il mio cappotto. //Una foglia si stacca
/da un ramo rinsecchito, /con gli occhi persi
in cielo /il mio sguardo le corre dietro.
//Secca e leggera come la pelle /di una
donna anziana, /le tue rughe volano cullate
/dal vento di tramontana. //Che vita breve
/hai vissuto vicino al Canal Grande, /solo il
tempo di un anno /per morirmi in braccio.
//Portami a casa mamma, che fa freddo /e
anche se la mia vita non è una stella, /sono
contento lo stesso con te vicino. /Dai, non
piangere, spingi questa carrozzina.

Ravagnan Massimo (Mestre – VE)

Segnalazione di Merito Vernacolo

La mēnestr' arscallatē

Quann'arvachē nghē lu rēcord' a li serē,
m'arvé 'nnanzē lu piattē dē mēnestr' arscallatē;
ē stranē, eppurē 'stu pēnzirē
arda 'nu senz'a sta vit' inanēmatē.

M'arcordē chē cē lēccavamē lu piattē e ppure li
ditē,
mammà, 'mvecē, nē 'mmagnavē:
'nzēlenziē, comē sē nn'avessē l'appetitē,
c'accarēzzavē nghē lu sguardē e sē sazziavē.

Mo' la famē dē la panzē a m'ha passatē,
eppurē arvulesē tandē lu piattē dē mēnēstrē,
p'arsēnti l'addorē verē dē la vitē
chē stavē dendr'a nu monn'arret' a la fēnestrē.

La minestra riscaldata

Quando ritorno col ricordo a quelle sere, /mi
riviene davanti il piatto di minestra riscaldata; /è
strano, eppure questo pensiero /ridà un senso a
questa vita inanimata. //Mi ricordo che ci
leccavamo il piatto e pure le dita, /mamma,
invece, non mangiava: /in silenzio, come se non
avesse l'appetito, /ci accarezzava con lo sguardo
e si saziava. //Adesso la fame della pancia mi è
passata, /eppure rivorrei tanto quel piatto di
minestra, /per risentire l'odore vero della vita /che
stava dentro ad un mondo dietro a quella finestra..

Dell'Aguzzo Bernardino
(Giulianova Lido – TE)



Bernardino Dell'Aguzzo

Segnalazione Vernacolo

I me cavei

Quando la sera
la xe ancora putea,
la diventa tuta rossa
parchè la se vergogna
de un raggio de soe
che la voe fare sua.

A ora i pensieri sgrendenai
da le corse del matin
i se trova un canton
par petenarse ancora.
Longhi, lezieri, i voa
e i se descattija un fià
nel petine de la luna.

Cuna de versi zuga, chieta
a smissiar emosion
de boto stranie.
I cavei fa da linsiolo
a la sera che va via,
fa da cuerta
ai sgrisoli de la realtà.

Supia pian na bava
de pase
desmentegà
drento na pena celeste
e la drissa
l'anema verso
un sogno lontan.

I miei capelli

Quando la sera /è ancora bambina, /diventa tutta
rossa /perché si vergogna /di un raggio di sole /che
vuole farla sua. //Allora i pensieri scompigliati /dalle
corse del mattino /trovano un angolo /per pettinarsi
ancora. /Lunghi, leggeri, volano /e si sgrovigliano un
poco /nel pettine della luna. //Culla di versi gioca,
quieta /a mescolare emozioni /adesso smarrite. /I
capelli fanno da lenzuolo /alla sera che va via, /fanno
da coperta /ai brividi della realtà. //Soffia piano una
brezza /di pace /dimenticata /dentro ad una penna
celeste /e raddrizza /l'anima verso /un sogno lontano.

Mazzon Rita (Padova)

Finalmente

M' ha addimannate figlieme ¹ a' ntrasatte:
"Dimme, comm' è che scrive tanta cose,
c' 'a ggente s' 'e vva a leggere, s' accatte,
pare ca chesta penna 'nn'arrepòse,

e po' cu mmiche nun parlave maie.
le mò capische, me vulive bbene,
ma quant' agge sufferte nunn' 'o ssaie,
pensave, ma comm'è ca nun ce tène?"

le so' rrimaste, che lle vuo' rispònnera.
Mille pensiero e doppe n'ati mmille
servevene sultante a me cunfònnera.
Me songh' arricurdate d' 'e vasille

che me venèv' a dda' quann' ie turnave
e tutt' 'e vvote me ² zumpave 'mbracce
ca fin' a ttarde no, nun me lassave,
e s'addurmeve ³ 'nzine facci' a ffaccia.

le nun m' addimannave nu pecchè,
pe' ccierti ccose nun teneve scòla,
faceve comm' a ppateme cu mme
e mmo me sto' ⁴ tiranne chesta mòla.

Ci' amme guardate cu nu ⁵ pizz' a rrise,
na cosa 'mpiette che vuleve sàgliere,
forze era megliè si m'avesse accise,
l' agge abbracciate, e ci' amme mise a
cchiàgnere.

Finalmente

Mi ha chiesto mio figlio all'improvviso /"dimmi
com'è che scrivi tante cose, /la gente le va a
leggere, le compra, /sembra che questa

¹ A' ntrasatte: all'improvviso

² Zumpava: saltava

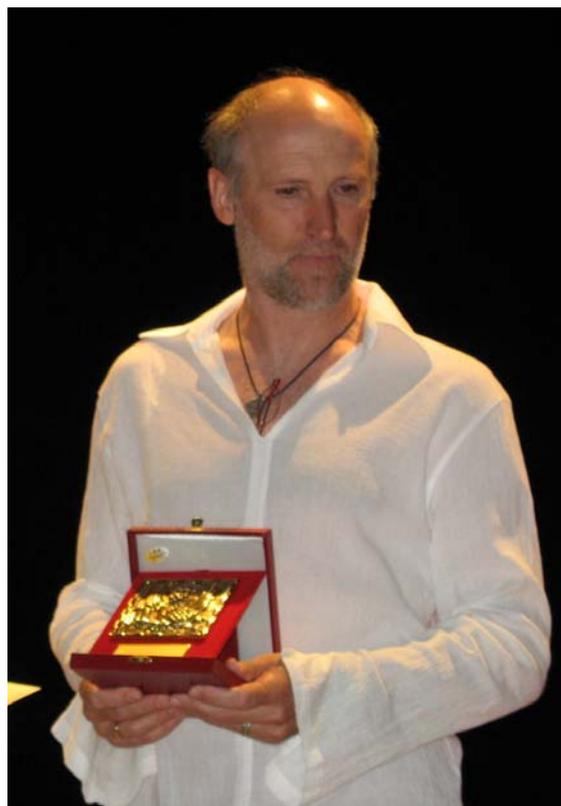
³ 'Nzine: in grembo

⁴ Tiranne chesta mòla: provando questo
dolore

⁵ Pizz' a rrise: sorrisetto

penna non riposi //e poi con me tu non parlavi
mai. /Ora capisco che mi volevi bene, /ma
quanto io ho sofferto non lo sai, /pensavo, ma
com'è che non ci tiene?" //Sono rimasto, che gli
vuoi rispondere. /Mille pensieri e dopo altri mille
/servivano soltanto per confondermi. /Mi sono
ricordato dei bacetti //che mi veniva a dare
quando ritornavo /ed ogni volta mi saltava in
braccio /e fino a tardi no, non mi lasciava, /e
poi s'addormentava in grembo faccia a faccia.
//lo non mi domandavo alcun perché, /per certe
cose non avevo scuola, /facevo come il padre
mio con me /ed ora sto pagando un caro
prezzo. //Ci siamo guardati con un riso strano,
/un peso in petto che veniva su, /forse era
meglio se mi avesse ucciso, /io l'ho
abbracciato, e ci siamo messi a piangere

Sodano Mario (Napoli)



Massimo Ravagnan

Si ringraziano Antonio Checchetto, Luigi
Modolo e Gaetano Piccolella per aver
permesso di arricchire il ricordo del
Premio "INSIEMI 2007" con le foto da
loro scattate.

Ex allievo militante con spirito salesiano

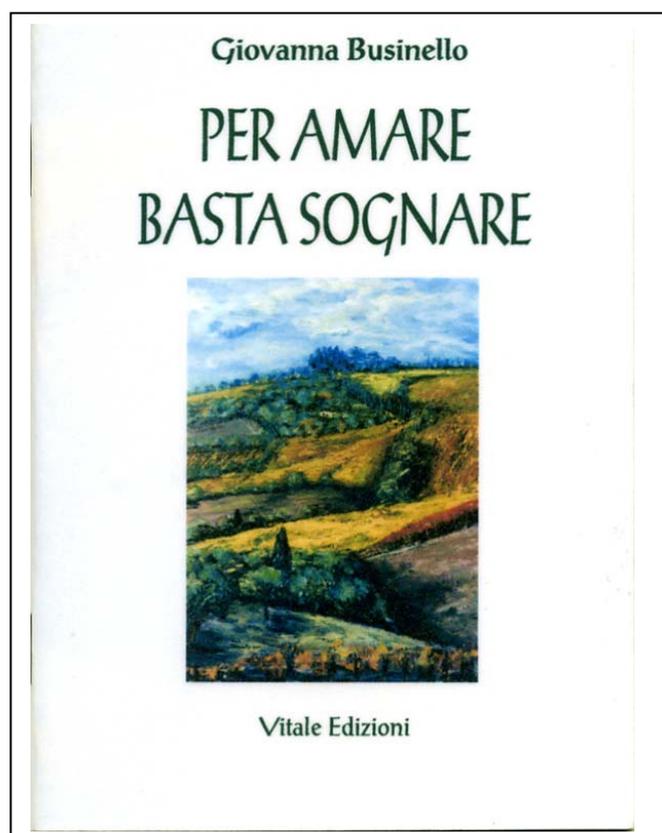
Nella ricorrenza del 50° anniversario dell'istituzione dell'Unione Ex Allievi Salesiani di Venezia - San Giorgio Maggiore / Mestre - San Marco non vorrei soffermarmi sull'attività delle persone, pur meritevoli di essere ricordate per l'impegno umano, culturale e sociale, quanto esaltare lo spirito di quanti hanno mantenuto il carisma del Fondatore dell'Opera Salesiana. Essere formati nel carisma di don Bosco e continuare a partecipare alla vita salesiana è immergersi in un continuo impegno che, aldilà della concreta operatività e delle azioni quotidiane, pur necessarie, coinvolge la personale spiritualità e la responsabilità morale verso le nuove generazioni. I valori e i sentimenti sviluppati in età giovanile sono quelli che vogliamo seminare in terreno fertile e, speriamo, possano essere condivisi anche da chi non ha trovato la fede, per scelta o per incapacità.

La mia generazione, io compreso, ha ricevuto dai Salesiani educazione morale, civile e tecnica. Qualcuno, forse, si è perduto nella vanità del potere, del benessere, dell'egoismo, ma posso dare personale testimonianza che la maggior parte di noi non è mai riuscita a staccarsi da quella coesione immanente ed edificante che i nostri Salesiani ci hanno saputo comunicare e testimoniare.

Corrado Raspati (Marghera – VE)
Segretario Unione Ex Allievi S. Marco

Il tempo passa

Vederti cercarti
è un traguardo
nella malinconia della vita,
è solo gioia infinita.
Clemente il core
che inclina al pianto
gioioso sussulta d'amore.
Gesti vaghi
senza parole
espandendosi odora di fiori
abbagliano gli occhi come lampi.
Emozioni rivivono in me
accarezzando il tempo trascorso.
Vederti è un incanto,
spero in un tuo sguardo
aiuta la mia vita,
correre non ha scopo senza te.
Solo la tua presenza
Abbellisce il prato.
Con te è vivere col profumo dei fiori,
ringiovanisce la mia anima.



Giovanna Businello (Marghera – VE)

Il Premio

Era appena iniziata la primavera. Eravamo in viaggio da due giorni. Nel vagone c'era un andirivieni di viaggiatori che percorrevano brevi tragitti, ma tre erano saliti con me, alla stazione di partenza del treno. Ma chi lo sentiva più il buon profumo della primavera! Quell'odore acre di treno mi si era impregnato nelle mani, nei vestiti persino nei capelli; l'essere intrappolata per tante ore dentro al vagone mi toglieva quasi il respiro, non avevo più il senso di che cosa stesse accadendo fuori. All'inizio il paesaggio era stato tutto mio, ma con il passar delle ore era arrivato il mal di schiena e le gambe indolenzite che pesavano maledettamente non sapevo più dove tenerle.

I miei tre compagni fissi fin dalla stazione di partenza erano una piccola famigliola: padre, madre e una bimba di circa dieci anni. Tutti e tre si recavano a Barcellona, dai genitori di lei, una bella ragazza spagnola; durante l'anno risiedevano a Venezia, dove lavoravano entrambi per un negozio di oggetti d'arte di Murano. Da molte ore ci si alternava tra corridoio e posto a sedere, si mangiava qualcosa, si dormicchiava, ci si rialzava...eh sì, pure ci si lagnava: nella prima parte del viaggio; l'andirivieni di persone che salivano e scendevano dopo breve tragitto ci aveva creato disturbo. Il giovane papà veneziano criticava il disservizio dei treni a lunga percorrenza, ma nello stesso tempo le sue battute simpatiche ci facevano spesso ridere!

Ero così in ottima compagnia ma una voce dentro di me mi ripeteva di continuo: "Ma tu, dove stai andando? Che ci fai in questo scompartimento anonimo? Non crederai di andare a Barcellona tutta sola e per che cosa? Per prendere un premio!" Sicuramente no, pensavo io, fiona come sono di tutto e con pochi soldi, no, non avrei mai potuto!

Mia madre, della quale ero unica figlia, mi aveva inculcato ogni sorta di paura: macchina, treno, aereo, e persino l'autobus, tutti mezzi infernali da evitare sempre!

E l'aereo in special modo, neppure nominarlo!

La voce di prima proseguiva imperterrita (ricalcava gli insegnamenti materni): "Alla tua età, senza il seguito, marito, figli, suocera, mamma...". Riflessioni maligne che sarebbero durate all'infinito se io avessi dato loro ascolto; ora che mi trovavo dentro al treno, mezzo che mi ispirava fiducia e con persone gentili, ero determinata ad arrivare dove dovevo! Immaginavo, presa dall'entusiasmo incalzante, la serata della premiazione (senza quella voce che rompeva ogni possibile idillio), mi sentivo una ragazzina entusiasta con tanti campanelli che suonavano a festa! Figuriamoci la soddisfazione per aver vinto il premio, il primo! Mi caricavo di fiducia, non sentivo più le ossa rotte e la stanchezza che era calata con il buio della notte imminente si confondeva con la velocità del treno. Tra non molto ci saremmo chiusi dentro lo scompartimento per il forzato riposo. La notte sarebbe stata lunga! Nel mio immaginario tra la veglia e il sonno, mi si parava dinanzi la serata in cui ero protagonista: il cielo con la luna piena era circondato da mille stelle e l'atrio dell'Albergo elegante era pronto a ricevermi nel mio lungo vestito nero! La voce insidiosa: "Quello dell'anniversario di matrimonio, laurea dei figli, buono per ogni occasione?" – "Eh sì, quello e allora?" Anche se mi sentivo al settimo cielo non ero un po' ridicola? Dovevo capire che non ero il premio Nobel per la letteratura!

Scrivevo da quando i figli erano divenuti più autonomi, scrivere mi teneva compagnia e nello stesso tempo frequentavo un corso di scrittura. "Volevi affinare le tue qualità?" Mi fa il verso la solita voce. "Ma quali, se di sottostima sei cresciuta!"

La bimba sdraiata vicino alla mamma ora riposava tranquilla. Aveva degli occhi buoni, si chiamava Angelica. La mamma durante il viaggio l'aveva coperta di attenzioni, coccolata, aveva risposto sempre garbatamente alle sue domande.

Che bello volersi bene, avere una famiglia unita! La famiglia è tutto, pensavo guardandole.

La mamma aveva i tratti marcati della spagnola, mi ricordava certe cantanti o ballerine di flamenco. La solita voce impicciona: "Ma che vai a pensare al flamenco, alla serata di gala, lo dovresti aver capito che la vita non è tutta lustrini! L'amore e la famiglia; ma la tua famiglia dov'è ora?" Che la vita non fosse tutta lustrini lo avevo capito da un pezzo. A sedicianni, adolescente avevo scritto ad un giornale credendo di non essere sufficientemente amata dai miei genitori. Avrei voluto vivere in una famiglia numerosa con molti fratelli. Mi sentivo troppo sola! La signora della posta del cuore mi aveva ripetuto, per tutta la lettera di risposta, "povero gattino spaurito". Dopo anni e anni la situazione non era cambiata, il bisogno di raccontarmi era rimasto inalterato, il mio ruolo era sempre solo quello di ascoltare. Avevo una bella famiglia, un marito, due figli entrambi laureati, una casa con giardino, soddisfazione sì, tantissima, ma che fatica! Da poco avevo festeggiato i trentacinque anni di matrimonio. Rimpianti? Molti, uno in particolare, non aver goduto di qualche bel viaggio.

Le mie assenze da casa erano pressoché nulle.

Il treno aveva accumulato molto ritardo; strada facendo sembrava volesse recuperare e nel portarmi a destinazione m'incitava "dai vuota il sacco". Che bello "vuotare il sacco", libera la mente, tutto il bla-bla dentro alle volte soffoca. Quando mi recavo dal medico, mi diceva: "Signora mi dica" ma quando iniziavo a parlare poco dopo mi fermava e mi faceva capire che il tempo era scaduto. Sulla meridiana del mio vicino di casa stava scritto: TEMPUS EDAX RERUM, tempo divoratore di tutte le cose, che tristezza, perché non possiamo fermarlo! Un botanico famoso lo conteggiava con lo schiudersi e chiudersi dei fiori!

Altro che fiori, all'indomani la mia faccia insonne ne avrebbe risentito, avrei avuto due occhi stanchi e segnati. Oh, ma che notte piena di ricordi, l'etimologia della parola "ricordare" significa "dare e ridare il cuore". La poesia con cui avevo partecipato e vinto aveva espresso questo concetto, meno male, era stato compreso dalla giuria!

Albeggiava già e fuori dallo scompartimento nel corridoio iniziava il via vai di persone, mancavano pochi minuti alle otto. Ora prevista dell'arrivo a Barcellona.

Angelica, mamma e papà mi salutarono con un caloroso: "Buongiorno!" E mentre ci scambiavamo le ultime informazioni prima di scendere, Carmen, la ragazza spagnola, venne a conoscenza del premio che avrei ritirato in serata all'Hotel Plaza, si dimostrò entusiasta e si offrì d'accompagnarmi personalmente assieme a marito e figlia. Voleva presenziare per ricambiare la gentilezza che, secondo lei, io avevo avuto nei loro confronti! Che potevo desiderare di più?

Il mio viaggio si era rivelato tutt'altro che un disastro. Altro che attacco di panico, mi sarei preparata tutta lustrini per cogliere il momento tanto atteso, lo avrei dedicato al mio cuore!

Appena il treno fu in stazione, prima di scendere, ci salutammo con baci e abbracci. "Ci vediamo questa sera, signora. Benvenuta a Barcellona, grazie della compagnia" mi dissero salutandomi con la mano.

Appena fuori respirai a pieni polmoni. Finalmente ero arrivata. Vidi un taxi e lo chiamai: "All'Hotel Plaza, prego!"

La voce incredula ribattè: "Volendo Iddio sei arrivata alla meta" Entrai nel taxi e mi feci un rapido segno di croce, di sicuro ero molto contenta!



*Iole Simone
Olio su tela*

Bruno Arrighi

è nato a Bagnone, in provincia di Massa Carrara. Dopo aver trascorso l'infanzia e la prima giovinezza a La Spezia, si è trasferito a Padova, dove vive. Ha pubblicato la silloge poetica *Sistema binario* e la raccolta di racconti *L'edicola* e altre storie. Un lucido e appassionato inno d'amore per una terra che cambia: La Spezia e il suo "Golfo dei Poeti"

Bocca di Magra

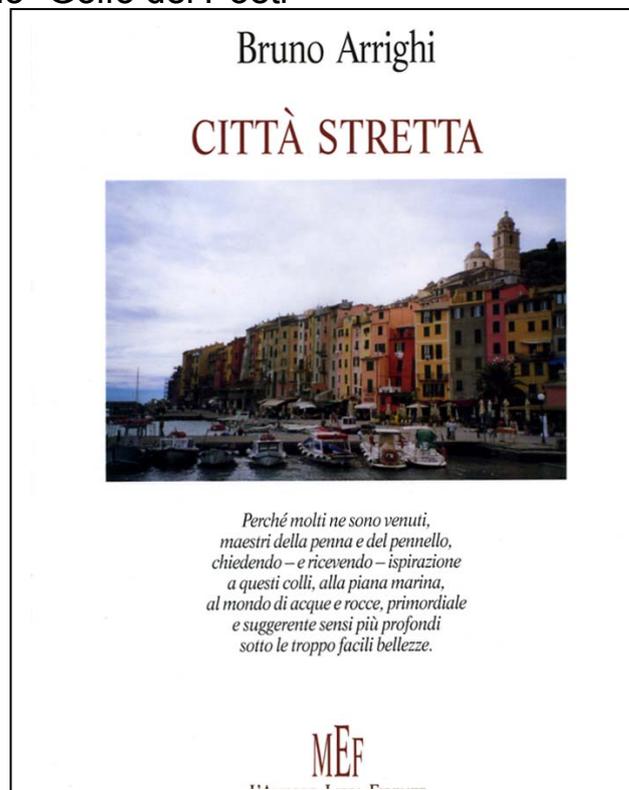
Strangers in the night, allora, cantava
il juke-box amico: come non sentirsi
traslati poro a poco per magia
in Sinatra rapace, nel fluttuare
dolcissimo dei passi e delle note...
E fuori dal locale e dalle luci
il pattino arretrato alle cabine
la massa d'ombra del monte
incombente
e il fiume- al lento connubio col mare.

Bruno Arrighi (Padova)

Portovenere

Portovenere era buono
nei mesi fuori stagione
e non c'era retorica
nel portare fino alla grotta di Byron
la ragazza coi capelli
arruffati dal maestrale:
la mole opaca della Palmaria, a
levante,
il ciclo navigato
dagli uccelli di mare,
il contorno bruno e aguzzo
della chiesa di San Pietro,
la spianata ascendente
dai piastroni sonori,
il mare furioso
osservalo dalla bifora,
il carruggio scuro
immerso nel silenzio, al ritorno,
con i ripidi scalini
intravisti dietro i portoni:
tutto si stagliava più acuto
nell'assenza di paesaggio umano.

Bruno Arrighi (Padova)



Lerici

Il sole del pomeriggio portava
sulla calata un clima da Sicilia
e i turisti cercavano una tregua
tra le chiazze d'ombra dei giardini a
mare
— ma con poco vantaggio.
Agavi e lecci,
pini ed olivi incombevano a macchie
per tutto il monte, gioia delle cicale.
Bruciavano le facciate colorate.
Gente sbarcata da vaporette e pullman
sciamava nelle strette vie del borgo
ronzando tra l'ombra ed i colori
squillanti del trionfo delle merci
fuori e dentro le anguste botteghe.
A noi, gli scogli alla punta del molo,
lo stretto camminamento sotto la roccia
dove tuffarsi fra le barche ancorate,
e il bagno e gli scherzi nello specchio
d'acqua
tra le reti della pallanuoto.

Bruno Arrighi (Padova)

Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.")

I concorsi non citati non sono da considerarsi minoritari o non validi, bensì non sono stati inclusi per mancanza di dati o di riferimenti atti alla loro presentazione e/o valutazione.

Concorso Letterario – Artistico "Città di Avellino Trofeo Verso il Futuro"

Queste le sezioni:

A- Poesia inedita in italiano; - B- Poesia inedita in vernacolo; - C- Narrativa, saggistica, teatro inedito; - D- Silloge di poesie, max 25; - E- Poesie, narrativa, saggistica, teatro edito negli ultimi 5 anni; - F- Sezione artistica per pittura, scultura, grafica, fotografia; - G- Giornalismo, per un articolo (massimo 4 cartelle) sul tema: La nostra bella Italia su una località dell'Italia, possibilmente accompagnato dalla foto della stessa località.

Per Tutte le sezioni si può partecipare con un massimo di tre lavori; ogni lavoro in tre copie di cui una sola con le generalità dell'Autore. I lavori devono essere inviati entro il 30/12/07 al seguente indirizzo: Casa Editrice Menna - Casella Postale 80 - 83100 Avellino. Tutti i Lavori premiati verranno pubblicati a cura della C.E. Menna Per la sezione edita verranno pubblicati le recensioni; per la sezione inedita verranno pubblicati i lavori fino a 4 cartelle, per gli altri verranno pubblicate le recensioni.

Premi:

- Primo Premio assoluto: "Gran Trofeo Verso il Futuro" all'autore che avrà raggiunto il voto più alto in almeno 2 sezioni.

-Per la sezione D è prevista la pubblicazione della silloge con 50 copie omaggio all'Autore, è data facoltà alla Giuria di scegliere più Autori con la pubblicazione sull'Albo d'Oro.

-1° Classificato Regione Campania premio presidente del Senato, Premio Pre-sidente della Camera al vincitore proveniente dalla città più lontana.

-Premio Presidente della Repubblica "Premio fedeltà" all'Autore che ha partecipato a più Edizioni del Concorso.

Premi per tutte le sezioni:

1° Premio: Coppa con Pergamena; 2° Premio: Coppa con Pergamena; 3° Premio: Targa con Pergamena; 4°/5°/6° Premio: Medaglione con Pergamena;- 7°/8°/9°/10° Premio: Medaglia con pergamena;

Ogni Autore verrà premiato nella sezione dove ha ricevuto il voto più alto. Nessuna tassa di partecipazione è dovuta per gli abbonati a "Verso il Futuro" e per i ragazzi di età inferiore ai 14 anni (indicare l'età). Per tutti gli altri il contributo per spese di segreteria e postali è di Eu. 10,00 da versare sul c.c.p. 12248837 intestato a **C.E. MENNA –Via Scandone, 16 - 83100 Avellino**. Tutti i partecipanti verranno informati personalmente dell'esito del concorso. Per partecipare gratuitamente al concorso Città di Avellino - trofeo Verso il futuro basta abbonarsi alla rivista Verso il futuro: Abbonamento Ordinario Euro 15,00, partecipazione gratuita ad una sezione. Abbonamento Straordinario Euro 25,00 partecipazione gratuita a tutte le sezioni e volumi omaggio per ogni numero. Estero Euro 5,00 in più

Servizi Gratuiti per tutti gli abbonati senza ulteriori spese: Pubblicazione di notizie personali, pubblicazioni di poesie, brevi racconti o saggi, recensioni e note critiche, premi e quotazioni di lavori con eventuali pubblicazioni di foto, ecc.

Collana "VOCI"

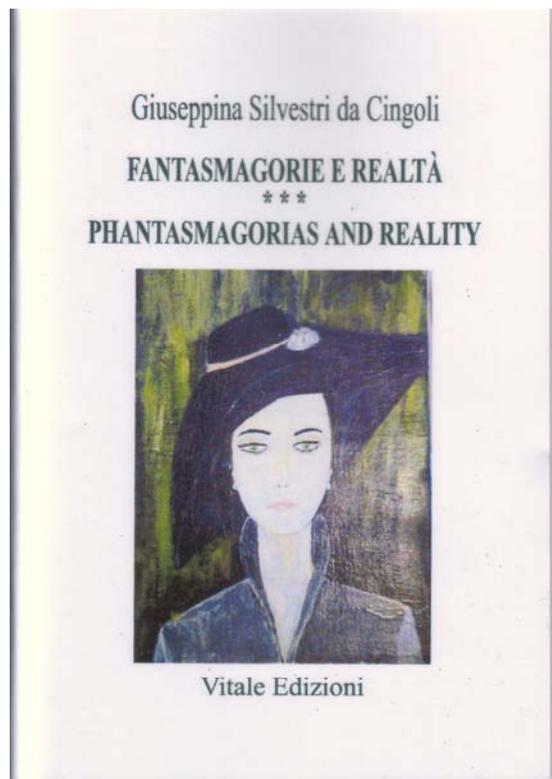
5) "Scene veneziane e racconti" di E. B. Santi

Attraverso una vivace ed essenziale narrazione l'autrice ci invita a guardare nel "salotto" di Venezia svelando misteri ed intrighi della città. Completano il libro i racconti di Sebastiano.



6) "Fantasmagorie e Realtà" di G. Silvestri

Il poeta guarda il mondo in cui l'indifferenza e la malvagità sembra aver riempito e stordito l'essenza uomo; chiede ed invoca l'intervento divino per ridare serenità e convinzione all'uomo che nulla è perduto.



Elenco Incontri e manifestazioni 3° Trimestre - Anno 2007

Mese	Ore	Località	attività
Ottobre Sabato 06	16.00	Museo delle Macchine Termiche - Monselice	Personale dello scultore Roberto Longhin:
Ottobre Venerdì 19	16.00 23.00	Presso "Overture", Via Tripoli - Roma	Incontro con gli autori. Roberto Guerrini, Roberto De Luca, Laura Ceccarelli, Simona Bertocchi, Giuseppina Silvestri
Ottobre Venerdì 26	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Presentazione 3 ^a Edizione Concorso di Poesia INSIEMI.
Novembre Venerdì 23	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Avvio Programmazione 2008
Dicembre Sabato 01	14.00	Roma	Incontro semestrale aderenti al Circolo I.P.LA.C.. Presentazione sito web del Circolo.
Dicembre Venerdì 14	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Avvio Programmazione 2008. Uscita n° 11